

24 marzo 2017

VENTICINQUESIMA GIORNATA
DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA
DEI MISSIONARI MARTIRI



**NON
ABBIATE
PAURA**

Via Crucis

Introduzione

Guida Percorriamo la via della croce insieme a Gesù. Con Lui ci fermiamo lungo la strada trovando i martiri di oggi, donne e uomini condannati a morte, non da una sentenza inflitta ma dai nostri stili di vita.

La *"Laudato Si"* di papa Francesco ci aiuterà nella riflessione insieme ad alcuni brani della Scrittura. Le parole del pontefice definiscono la storia e il presente di un'umanità che ha smarrito l'orizzonte, lontana da quella strada che Dio Padre aveva mostrato in Eden, al punto tale da mettere in croce il proprio Creatore, 2000 anni fa come oggi.

I STAZIONE

"Gesù è condannato a morte"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
"I CONDANNATI A MORTE".

Guida Ad infliggere questa condanna non sono solo la guerra e la pena di morte. L'indifferenza, lo sfruttamento e le abitudini proprie del nostro tempo equivalgono per molti ad una vera e propria sentenza. La lenta distruzione del Creato con le sue più imminenti conseguenze (desertificazione, inquinamento, allagamenti) rappresentano la maggiore causa di decessi dell'ultimo secolo.

Dal Libro della Genesi (2, 8-15)

Let. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si

divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia.

Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.8)

Let. "Che gli essere umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati. Perché un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio."

II STAZIONE

"Gesù è caricato della croce"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
"GLI OPPRESSI DALLO SFRUTTAMENTO".

Guida Se si potesse fare un quadro sulle condizioni reali di questa umanità apparirebbe uno scenario predominato dallo sfruttamento. Sfruttati sono gli uomini, sfruttata è la Terra. Anziché andare verso il bene comune, l'uomo carica una croce sulle spalle del fratello; una croce non sua che questi porta spesso costretto dalla precarietà della propria vita.

Dal libro dell'Esodo (3, 1-10)

Let. Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deser-

to e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.13)

Lett. "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'Umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune."

III STAZIONE

"Gesù cade la prima volta"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti Perché con la tua croce hai redento il mondo.

Sac. In questa stazione preghiamo per
"COLORO CHE CADONO A CAUSA DELLA MALATTIA E SI
RIALZANO".

Guida Il nostro pianeta si sta ammalando e noi con lui. Milioni di persone oggi soffrono di malattie causate dall'inquinamento e dalla cattiva nutrizione. In molti Paesi, specialmente in quelli più poveri, le falde acquifere sono state contaminate compromettendo per sempre la qualità della vita. Molti fratelli subiscono tali condizioni e solo la nostra mano tesa può aiutarli a rialzarsi.

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 35-40)

Lett. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.48)

Lett. "L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta. Gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali subisce la gente più povera."

IV STAZIONE

“Gesù incontra sua madre”

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo con
“LE MADRI CHE SPERANO IN UN FUTURO MIGLIORE PER I
PROPRI FIGLI”.

Guida Molte donne oggi sono madri di figli senza un futuro. Non avere il diritto alla salute, all’istruzione, al lavoro significa non avere un futuro. Proprio come Maria piangono e pregano per i propri figli. La nostra preghiera è la vicinanza, seguita dall’impegno concreto di offrire una possibilità ai loro bambini.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-55)

Let. Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Dall’Enciclica sulla cura della casa comune “Laudato Si’” (n.241)

Let. “Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno, di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Elevata al cielo è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo

corpo glorificato, insieme a Cristo Risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza.”

V STAZIONE

“Gesù è aiutato dal Cireneo”

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
“GLI OPERATORI UMANITARI”.

Guida La bellezza e la perfezione di questa umanità è espressa nella vicinanza gli uni agli altri. Come il Cireneo anche noi siamo chiamati a farci prossimi di chi soffre. Se fossimo soli risulterebbe impossibile affrontare e superare le difficoltà. Il Padre ci ha creato in modo tale da dare a ciascuno “un aiuto che gli sia simile”; qualcuno da riconoscere uomo attraverso i suoi gesti di solidarietà.

Dal Libro della Genesi (2, 18-25)

Lett. Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l’uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due

erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.64)

Let. "Voglio mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede."

VI STAZIONE

"La Veronica asciugò il volto di Gesù"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
"GLI OPERATORI PASTORALI".

Guida Chi porta il Vangelo porta speranza. Papa Francesco invita costantemente noi cristiani a farci garanti della dignità umana. Riconoscere Gesù come Figlio di Dio significa vivere il suo insegnamento di Carità e come Lui vivere incontri che danno respiro a quell'umanità oppressa. Il compito degli operatori pastorali è vivere tale dimensione e consegnarla agli altri.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 1-3)

Let. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.65)

Let. "Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto." Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio."

VII STAZIONE**"Gesù cade la seconda volta"**

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
"COLORO CHE CADONO A CAUSA DELLA POVERTÀ E SI RIALZANO"

Guida Il consumo sfrenato di risorse da parte dell'Occidente che i paesi in via di sviluppo subiscono, li condanna ad un irreversibile stato di impoverimento. Le popolazioni che abitano queste terre si ritrovano private di tutto. Ciò che rappresentava per loro una fonte di vita gli è stato tolto insieme alla possibilità di un'esistenza dignitosa. Rialzare chi vive nella povertà significa aprire gli occhi sulle ingiustizie che questi è costretto a subire per garantire a noi ciò che definiamo normalità.

Dal Vangelo di Matteo (18, 2-7)

Let. Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Chi invece scan-

dalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.51)

Lett. "Un altro problema è quello del riscaldamento globale, causato dall'enorme consumo di alcuni paesi ricchi che ha ripercussioni nei luoghi più poveri della terra, specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni. Constatiamo che spesso le imprese che operano così sono multinazionali che fanno qui quello che non è loro permesso nei Paesi sviluppati.

Generalmente, quando cessano le loro attività e si ritirano, lasciano grandi danni umani e ambientali, come la disoccupazione, villaggi senza vita, esaurimento di alcune riserve naturali, deforestazione..."

VIII STAZIONE

"Gesù incontra le pie donne"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
"LE DONNE VITTIME DI TRATTA E SFRUTTAMENTO".

Guida William Shakespeare scriveva: "Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le sue ali che avete tarpato, per tutto questo: in piedi, signori, davanti ad una Donna!".

Loro, le donne, le uniche che piangevano Gesù sulla via ver-

so il Calvario, sono, ancora oggi, vittime di violenza e succubi di una cultura che le considera solo per la loro immagine.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-29)

Lett. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.70)

Lett.

“Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo. Tutto è in relazione: la cura autentica della nostra vita e delle nostre relazioni con la natura sono inseparabili dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri.”

IX STAZIONE

“Gesù cade la terza volta”

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
“**COLORO CHE CADONO A CAUSA DELLA GUERRA E SI RIALZANO**”.

Guida Ogni giorno apprendiamo notizie che riportano quanto odio, intolleranza e fame di potere ci sia tra gli uomini. I rapporti sempre più tesi e la mancanza di relazione in questa umani-

tà impoverita di valori non possono che portare ai numerosi conflitti attualmente in corso. Difronte a questo che ruolo ha il cristiano? Certamente non quello di accodarsi impassibile. Cominciare risolvendo coloro che subiscono le ingiustizie della guerra è il primo passo verso un mondo più giusto, nel quale il conto della nostra dissolutezza non gravi su chi non ha colpa.

Dal Vangelo secondo Matteo (24, 1-14)

Let. Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.57)

Let. "È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni. La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli e i rischi diventano enormi quando si pensa all'energia nucleare e alle armi biologiche. Infatti nonostante che accordi internazionali proibiscano la guerra chimica, batteriologica e biologica, sta di fatto che nei laboratori continua la ricerca per lo sviluppo di nuove armi offensive, capace di alterare gli equilibri naturali."

X STAZIONE

“Gesù è spogliato dalle vesti”

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
“COLORO CHE VENGONO PRIVATI DELLA PROPRIA IDENTITÀ”

Guida Una tra le peggiori conseguenze dell'inquinamento e dello sfruttamento della Terra è l'aumentare di catastrofi naturali in alcune regioni del pianeta. Ciò che ne consegue è l'abbandono di quelle terre da parte dei loro abitanti. Esseri umani lasciati senza un luogo da chiamare casa. Esseri umani spogliati di tutto al punto tale da perdere la propria identità. L'aumentare di questi fenomeni è repentino e incessante e ci da un segnale forte e chiaro su quello che sarà il futuro di questa umanità. Non possiamo più ignorare questi campanelli d'allarme. Il creato grida disperatamente la sua richiesta di aiuto; ignorarla significa ignorare anche il grido dei nostri fratelli che hanno perso tutto, derubati dall'uomo e dalle conseguenze della sua incuranza.

Dal Vangelo secondo Luca (11, 29-32)

Lett. Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.161)

Lett. "Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L'attenuazione degli effetti dell'attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze."

XI STAZIONE

"Gesù è crocifisso"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
"COLORO CHE SONO CONDANNATI ALLA SOFFERENZA"

Guida Difronte alla nostra azione distruttrice il Creato non si scaglia contro di noi. Come non si ribellano le sorelle e i fratelli che giorno dopo giorno vivono la sofferenza di chi paga per gli errori dell'altro. Un quarto del mondo vive nell'abbondanza e nello spreco. La restante parte, tre quarti del pianeta, sente forte sulle proprie spalle il peso di questo "lusso". Chiodi conficcati nelle mani e nei piedi di chi soffre per tenerlo inchiodato laddove può servire l'economia di questo mondo. Tutto ciò che Dio Padre ha creato per Amore e con Amore ed ha consegnato nelle nostre mani è diventato l'oggetto per servire la ricchezza di pochi e l'impoverimento di molti. Gesù non scende da quella croce proprio come il Creato non agisce con forza nei confronti di questa umanità crudele. Ciò che è creato nell'Amore resta nell'Amore. Non possono dunque esistere vendetta, odio e rancore nella creazione di Dio Padre.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 22-27)

Let. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifisero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.76-77)

Let. "Per la tradizione giudeo-cristiana, dire creazione è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'Amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti. L'Amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il Creato: "Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo."

XII STAZIONE**"Gesù muore sulla croce"**

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo per
"COLORO CHE HANNO PERSO LA VITA PER IL VANGELO"

Guida Chi è il martire? Siamo pronti a rispondere "Colui che accetta il sacrificio della propria vita in nome della fede", ma a quale fede ci riferiamo? Il nostro credo in quanto seguaci di Cristo è un credo dinamico, in movimento, che non si ferma al culto ma si concretizza nella vita di ciascuno. "Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato

da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me." Questa è la nostra fede. Martire è colui che vive questo credo fino alla morte.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-37)

Lett. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.122-123)

Lett. "Quando l'essere umano pone se stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti e tutto il resto diventa relativo. Se non ci sono verità oggettive, né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli essere umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione?"

XIII STAZIONE

"Gesù è deposto dalla croce"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo affinché "i martiri di oggi" con i quali abbiamo percorso la via della Croce sentano fino all'ultimo che "NON TUTTO È PERDUTO".

Guida Di fronte a tanta sofferenza e ingiustizia questa umanità si sente sempre più privata di tutto, spogliata e derubata persino della propria vita. In Gesù tutto cambia, neanche la morte può fermare il totale dono di sé ai fratelli. Solo insieme è possibile. È questa l'eredità che raccoglie chi resta sotto la croce fino alla fine.

Dal Vangelo secondo Marco (6, 34-37)

Let. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare»

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.158)

Let. "Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri."

XIV STAZIONE

"Gesù è deposto nel sepolcro"

Sac. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua croce hai redento il mondo.**

Sac. In questa stazione preghiamo affinché tutti possano sentire forte "LA SPERANZA DELLA RISURREZIONE"

Guida Giunti al termine sostiamo di fronte al sepolcro. Sappiamo che questa pietra non è il punto alla fine della storia. Sappiamo che questa umanità può tornare a scegliere il bene

e che questo mondo può risorgere con essa. Sappiamo che dentro quel sepolcro non c'è morte ma vita, non sofferenza ma liberazione, non sconforto ma SPERANZA.

Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-24)

Lett. Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Dall'Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato Si'" (n.205)

Lett. "Eppure non tutto è perduto, perché gli essere umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la libertà vera."

Preghiera finale

Tutti Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

Papa Francesco



NON ABBIATE PAURA

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI
24 Marzo 2017

“Non abbiate paura” è l’invito che compare ad ogni teofania ed è la frase che più ripete Gesù Risorto tutte le volte che si mostra ai suoi discepoli. Un invito che aiuta ad affrontare momenti bui, difficili, di persecuzione, sapendo che il Signore è sempre accanto ad ognuno di noi. È la stessa frase che dice un padre al proprio figlio che sta imparando a nuotare: “Buttati, non avere paura, ci sono io!” o mentre comincia a pedalare su due ruote.

E dovendo immaginare la vita di un martire nei momenti prima del proprio martirio, ci piace credere che questa frase sia quella che si sentono più spesso dire da Gesù che li accompagna fino all’estremo della loro testimonianza.

“Non abbiate paura”

di affrontare ingiustizie a causa del Vangelo; di essere perseguitati perché scegliete di stare dalla parte dei poveri; di essere umiliati, oltraggiati, calpestati, perché perseguitate con tenacia la via del Signore; Non abbiate paura perché per voi è già grande la ricompensa, non dovrete aspettare chissà quanto tempo.

Non abbiate paura anche perché essa, molto spesso, diventa proiettiva, capace di mostrarci ciò che non esiste, nemici che non ci sono, difficoltà inesistenti. È così che fa la paura: prima ti paralizza, quindi blocca il tuo cammino e il tuo percorso di vita e di fede, poi proietta dei film, raccontandoti, per esempio, di un padre severo ed esigente che non è il Padre di Gesù, facendoti sospettare di essere in terra nemica quando invece non esiste l’ombra di un pericolo. La paura è capace di farti vedere ciò che non c’è; ecco perché Gesù ci esorta a non temere.

La paura spesso ci fa compiere scelte assurde, capaci poi di minacciare le nostre relazioni. Significativo può essere l’episodio narrato in Genesi al capitolo 20, quando il re Abimelec, pagano, prese con sé Sara, moglie di Abramo ma presentata da costui come sua sorella.

Interessante in tutta questa storia è la buona fede di Abimelec, l'unico che non aveva commesso nulla di male e che a causa del cattivo comportamento di Abramo stava per rischiare la pelle.

"Tu hai commesso a mio riguardo azioni che non si fanno, perché l'hai fatto?"

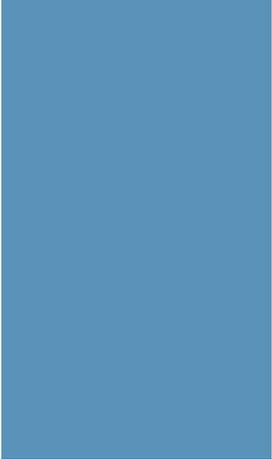
Interessante è la risposta di Abramo: "Io mi son detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno..."
Quando domina la paura, l'incontro con l'Altro diventa spaventoso, violento. Gli altri diventano quasi sicuramente dei cattivi di cui diffidare, mentre spesso si rivelano più giusti, più corretti di noi. Alla stessa maniera, Gesù invita i suoi ad andare come pecore in mezzo ai lupi ma al contempo di non avere paura per questo. Certo che sapere di essere in mezzo ai lupi mette paura ma le condizioni con le quali Gesù chiede ai suoi discepoli di viaggiare non lasciano l'ultima parola ad essa. Egli chiede ai suoi di non portare con sé nulla e di essere ospitati in casa della gente. Ciò che Gesù vuol dire ai suoi è che non devono temere di trovare solo nemici durante il loro cammino, non devono pre-giudicare l'incontro con l'altro senza osare. È come se dicesse ad ognuno di noi: "Ti mando come pecora in mezzo ai lupi, però tranquillo che uno buono lo trovi, però tranquillo che anche i lupi possono convertirsi. Non avere paura."

L'umanità non è così corrotta, c'è ancora margine di speranza per ripartire e fare cose nuove. Papa Francesco ci rammenta quanto sia fondamentale non lasciarci rubare la speranza e oso aggiungere che, se non impariamo a sperare, non potremo mai evangelizzare!

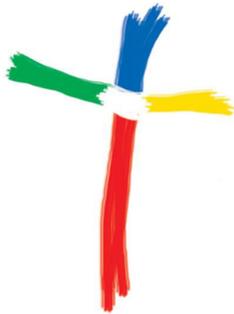
Il miracolo di un martire, in fondo, è proprio questo: continuare a pensare e a sperare di avere di fronte amici e fratelli e non potenziali carnefici, anche quando questo poi accade. Il martire sceglie di restare perché crede che quell'assassino è un fratello da amare e al quale far conoscere l'Amore infinito del Padre.

"Veramente costui era il Figlio di Dio" professa il centurione dinanzi al crocifisso e il martire sa che questa cosa può succedere ancora, ecco perché non molla, ecco perché non scappa, ecco perché offre la propria vita ad esempio del suo e nostro maestro Gesù.

Alex Zappalà



missio



NON ABBIATE PAURA

GIORNATA DI PREGHIERA
E DIGIUNO IN MEMORIA
DEI MISSIONARI MARTIRI

24 Marzo 2017

